

RETE DI PREGHIERA  
NOTTURNA  
PER LE VOCAZIONI  
SACERDOTALI

**GENNAIO  
2024**

*Testo preparato dai  
seminaristi di Bologna*



*Vivere  
per fare  
la gioia*

## *Il testimone*

**MARIO CAMPIDORI** nasce a Gaiano di Solarolo (RA) il 28 settembre 1917. Viene ordinato sacerdote nel 1943 e nominato parroco a Spazzate Sassatelli nell'agosto del 1945. Nel 1947 si manifesta con forza la sclerosi multipla. Don Mario sperimenta i limiti imposti dalla sua condizione con una grande fiducia nel Signore e in comunione con la Chiesa. È confermato in questo dal Card. Lercaro che, accogliendolo nella diocesi di Bologna nel 1966, gli chiede di svolgere il suo ministero tra i malati e i disabili.

Così propone un cammino di condivisione che ridoni luce e gioia alla vita, attraverso relazioni di amicizia, fondando, nel 1973, il Movimento Simpatia e Amicizia e realizzando tante iniziative per fare conoscere il mondo dell'handicap e far comprendere che si può stare insieme, condividendo tempo e valori. Col desiderio di abbattere soprattutto le barriere culturali e psicologiche, che isolano e separano le persone che vivono situazioni di vita diverse, fonda il Villaggio senza barriere Pastor Angelicus. In questo luogo, attraverso la vita di comunità, è possibile scoprire e sperimentare che ogni persona può offrire il bene della simpatia e amicizia secondo il Vangelo, ed è chiamata a vivere per fare la gioia propria, degli altri, di Dio. Don Mario torna al Padre il 5 maggio 2003, lasciando, come frutto della sua vita di fede e custode del suo carisma, l'Associazione di fedeli «Comunità dell'Assunta», cuore e anima della Fondazione Don Mario Campidori Simpatia e Amicizia Onlus.

## *In ascolto*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1-15)**

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel

mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

### **Dal Salmo 132**

Ecco quanto è buono e quanto è soave \*

che i fratelli vivano insieme!

È come olio profumato sul capo, †

che scende sulla barba, sulla barba di Aronne, \*

che scende sull'orlo della sua veste.

È come rugiada dell'Ermon, \*

che scende sui monti di Sion.

Là il Signore dona la benedizione \*

e la vita per sempre.

## *In meditazione*

### **Da una testimonianza di don Mario Campidori**

Nella vita sociale, che aveva assunto una corsa frenetica e improvvisa, mi sentivo un non preparato e privo di testimonianza per affrontare quel mondo pieno di impeti e violenze, idee frutto di una menzogna super organizzata e speculante su valori umani e cristiani come la pace e la difesa del povero.

Che cosa potevo testimoniare come sacerdote, se i sacerdoti della pace, della difesa del povero, come di ogni altra cosa, erano altri, dalla voce grossa e prepotente e noi eravamo messi in stato di accusa di non voler la pace e il progresso del povero?

Certo, tali riflessioni e stato d'animo sono stati possibili nell'ambiente dove ho trascorso i primi anni del mio essere prete, già minato per di più in salute. Nel 1947 l'handicap si è fatto avanti con forza, porgendomi molta tribolazione e avviandomi ai limiti posti da una sclerosi multipla.

L'infermità mi trovò molto sereno, molto in pace, interiormente contento: avevo trovato il mondo della mia testimonianza, la garanzia del mio essere prete per una via, che mi parve di privilegio, e alla quale mi sentivo essere stato preparato dalla grazia preveniente.

Il Signore, nella sua bontà, mi toglieva come si toglie una candela da uno scatolone, accendeva il mio povero stoppino e mi metteva così nella sua Chiesa perché potessi fare con Lui un po' di luce. Allora, nell'annientamento quasi della mia persona, mi son sentito il servo inutile, preso per mano dall'onnipotenza di Dio, unito al suo disegno misterioso, ma certamente di amore misericordioso, per trarre dal male del bene. Mi sono trovato tanto sicuro di questo, e pieno di riconoscenza al Signore, da credere fermamente che non mi sarà sufficiente l'eternità per renderne grazie a Dio.

Gesù Eucaristia mi aveva accolto da quel campo così pieno di sassi e di erbe cattive e mi aveva fatto un po' simile a Sè, a poco a poco, per non farmi troppo male, tenendo vicino a me la tenerezza di mia madre e tutta la grazia di Sua madre Maria.

Qui è iniziata la vita: Eucaristia e infermità, Eucaristia e handicap.

Ho vissuto, ho sentito, ho visto! Ho vissuto i miei giorni, ritrovandomi con in mano una garanzia per una testimonianza: «La santificazione del dolore». Ho visto questa testimonianza diventare voce di una moltitudine a Lourdes, a Loreto, a Fatima, nelle tante famiglie visitate.

Ho sentito profondamente in questa voce il segno più evidente, il miracolo della presenza operante di Dio in noi e tra noi, in ciò che è più niente e distruttivo nella carne umana, trasfigurato in valore di redenzione, in significato di amore, in scopo di vita.

Ho trovato questa mirabile ricchezza e dono inestimabile di grazia, come un'esplosione nascosta di vita, un volto nuovo, fatto di accettazione, rendimento di grazia della croce e per la croce, perché con noi c'è Gesù Eucaristia, il segno garante dell'alleanza di Dio con noi, il dono supremo dell'amore, non solo di Gesù, ma del cuore del Padre nello Spirito Santo. Gesù Eucaristia è in unità col Padre, il Dio che ha tanto amato il mondo (Gv 16), che tanto ama il mondo.

Trovandomi a celebrare l'Eucaristia in carrozzina mi sono sentito più vicino a Gesù, di più pellegrino sulla via del calvario, sotto la croce, col mio peso, sollevato da Gesù e da Maria. Vicine al mio altare, stando sedute in carrozzina ho visto tante persone, o meglio mi hanno visto tante persone, sono stato vicino a tanti altri con un peso ben più grande del mio, più forti di me, più contenti di me, santificati in un grande dolore, moltiplicato nei familiari specie se genitori. Ho dato a loro Gesù Eucaristia in tante Messe celebrate

dovunque, nella grande Archidiocesi dove mi trovo a vivere. E da loro ho ricevuto le testimonianze più belle e più forti: da Paolo, del quale baciavo la scarpa quando andavo a fargli visita, perché non muoveva che un piede; da Piero, che fa tutto per il Signore e lo mostra indicando il cielo con un dito, e afferma che la persona che ama di più sono io, perché gli ho insegnato a pregare; da Giuseppe, che mi diceva, dalla immobilità del suo letto, che a Lourdes davanti alla grotta, mentre stava chiedendo alla Madonna la guarigione, si era sentito inondare come da una luce, nella quale la Madonna gli aveva fatto comprendere che per lui era meglio essere e rimanere come era; da Dina, che mi scriveva: «Vorrei essere nelle mani della Madonna, il piccolo sassolino che Ella tira verso la giustizia di Dio per mutarla in misericordia»; della mamma (il caso più duro che io abbia conosciuto) che mi dice: «Chiedo al Signore solo una cosa, di potere chiudere gli occhi un minuto dopo il mio Enzo»; di Marisa, della quale un Cardinale Arcivescovo nella sua visita pastorale a una parrocchia disse pubblicamente: «Non è facile incontrare un angelo sulla terra, io oggi l'ho incontrato»; di Paolo, al quale nella Eucaristia che celebrai per la sua ultima Pasqua, chiesi perdono pubblicamente, a nome anche della comunità parrocchiale, per l'abbandono nel quale lo avevano lasciato. A Natale molte volte, ero stato a casa sua al fine di celebrare per lui l'Eucaristia. Forse nessun altro ha ricevuto da me Gesù con maggior fede ed amore... poi, la vita continua. Dopo 41 anni di handicap in carrozzina vorrei poter dire che Gesù Eucaristia Lo sento più vicino.

## *In preghiera*

*Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituischi pastori dei tuoi fedeli.*

*Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.*

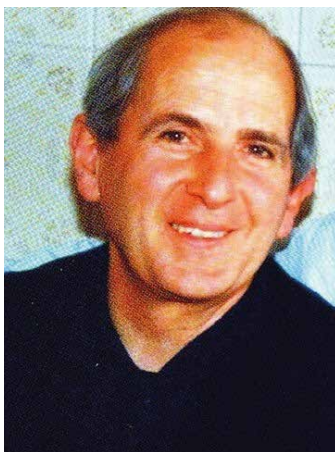
*Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita.*

*Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza. Amen.*

RETE DI PREGHIERA  
NOTTURNA  
PER LE VOCAZIONI  
SACERDOTALI

**FEBBRAIO  
2024**

*Testo preparato dai  
seminaristi di Bologna*



*Testimone  
vigilante  
della  
speranza*

## *Il testimone*

**GIUSEPPE (PINO) PUGLISI** nacque a Palermo il 15 settembre 1937. Divenuto sacerdote nel 1960, fu animatore spirituale di numerose aggregazioni laicali, insegnante di religione cattolica e direttore spirituale del Seminario Maggiore. Parroco prima a Godrano e poi a s. Gaetano in Palermo, nel quartiere di Brancaccio, subì intimidazioni, minacce e aggressioni dalla cosca mafiosa locale. Vero formatore di coscienze nella verità e promotore di solidarietà sociale e di servizio ecclesiale nella carità, offrì se stesso per recuperare alla Croce tante persone assoggettate all'infamia dell'ateismo mafioso. Totalmente abbandonato a Dio e fedele alla sua missione di presbitero, fu ucciso in odio alla fede il 15 settembre 1993. Riconosciuto **martire**, fu **beatificato il 25 maggio 2013**.

## *In ascolto*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,9-17)**

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita

per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

## Dal Salmo 15

Proteggimi, o Dio: \*  
in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, \*  
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, \*  
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †  
io non spanderò le loro libazioni di sangue, \*  
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: \*  
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, \*  
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; \*  
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, \*  
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †  
esulta la mia anima; \*  
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, \*  
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †  
gioia piena nella tua presenza, \*  
dolcezza senza fine alla tua destra.

# *In meditazione*

## **Dagli scritti del beato Giuseppe Puglisi (1991)**

Siamo testimoni della speranza. Il testimone per eccellenza è Gesù, il testimone fedele e verace (cf. Ap 1,5). Attraverso la sua morte e resurrezione Gesù testimonia la realtà dell'amore infinito di Dio che «ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio» (Gv 3,16), e dell'amore infinito del Figlio il quale ha un amore così grande da dare la vita per i propri amici (cf. Gv 15,13). Questo amore di Dio infinito, eterno, da sempre rivolto verso l'uomo, è presente nella storia dell'umanità intera e di ogni uomo.

Il discepolo è testimone, soprattutto testimone della resurrezione di Cristo, risorto e presente, Cristo che ormai non muore più ed è all'interno della comunità cristiana, e attraverso la comunità cristiana, è presente nella storia dell'umanità.

La testimonianza cristiana è una testimonianza che va incontro a difficoltà, una testimonianza che diventa martirio. Dalla testimonianza al martirio il passo è breve, anzi è proprio questo che dà valore alla testimonianza. La testimonianza fa penetrare nell'intima natura di Gesù Cristo, nel segreto del suo essere, nella realtà misteriosa della sua persona.

Il testimone sa che il suo annuncio risponde alle attese più intime e vere dell'umanità intera e dell'uomo singolo. L'uomo sperimenta che vivere è sperare, il presente è mediazione tra il già e il non ancora, tra il passato e il futuro e chiaramente ognuno di noi costruisce il proprio futuro sulla base del proprio passato.

La speranza è la risultante dell'amicizia nel senso più rigoroso del termine; solo gli amici sperano, solo dove c'è l'amicizia c'è speranza. Il testimone della speranza è colui che testimonia questa amicizia di Dio; colui che testimonia proprio un'amicizia fedele e a tutta prova di Dio stesso. Certo testimone della speranza è uno che esercita, potremmo dire, la vigilanza; la speranza è vigilante. Gesù parla veramente di attenzione alla presenza di lui, alla sua venuta; ma Gesù è venuto, è presente; testimonianza della speranza è proprio una testimonianza vigilante, attenta alla presenza di Gesù. Il testimone è testimone di questa attenzione alla presenza del Signore, attenzione a Cristo che è presente anche dentro di sé. Il testimone è testimone di una presenza del Cristo presente dentro, anzi dovrebbe diventare trasparenza di questa presenza; e testimonia la presenza di Cristo attraverso questa sua vita vissuta proprio con questo desiderio costante di vivere in una comunione sempre più perfetta con lui, sempre più profonda con lui, in una fame e sete di lui. A chi, nel profondo, conserva rabbia nei con-

fronti della società che vede ostile, il testimone deve infondere speranza mostrando, insieme all'annuncio della presenza del Signore che ama, fiducia e donando fiducia. A chi è pieno di paure, di ansie e quindi non vuole muoversi, perché ha avuto esperienze negative, il testimone della speranza cerca di infondere certezza, risolutezza creativa, coraggiosa, indicando modi concreti e validi di servizio, facendo comprendere che la vita vale se donata. A chi è sfiduciato, impaziente, perché ciò che desidera tarda a realizzarsi, deve infondere senso di abbandono in lui, in Cristo. A chi è disorientato, il testimone della speranza indica non cos'è la speranza, ma chi è la speranza: la speranza è Cristo; e lo indica attraverso una propria vita orientata verso Cristo.

Testimone della speranza è colui che, attraverso la propria vita, cerca di lasciar trasparire la presenza di Colui che è la sua speranza, la speranza in assoluto in un amore che cerca l'unione definitiva con l'amato e intanto gli manifesta questo amore nel servizio a lui, visto presente nella Parola e nel Sacramento, nella comunità e in ogni singolo uomo, specialmente nel più povero, finché si compia per tutti il suo Regno e lui sia tutto in tutti; manifesta insomma quel desiderio ardente di un amore che ha fame della presenza del Signore.

## *In preghiera*

*Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituischi pastori dei tuoi fedeli.*

*Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.*

*Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita.*

*Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza.*

*Amen.*



RETE DI PREGHIERA  
NOTTURNA  
PER LE VOCAZIONI  
SACERDOTALI

**MARZO**  
**2024**

*Testo preparato dai  
seminaristi di Bologna*



«Vado io»

## *Il testimone*

**DANIELE BADIALI** nacque a Ronco di Faenza il 3 marzo 1967. Iniziò la sua attività da adolescente con l'Operazione Mato Grosso. Come volontario partecipò alle operazioni di aiuto alle popolazioni dei terremoti del Friuli e dell'Irpinia.

Dopo il servizio civile svolto negli anni 1981-1982, visse per due anni (dal 1984 al 1986) sulla Sierra Andina peruviana, nella parrocchia di Chacas, collaborando con padre Ugo De Censi, fondatore dell'OMG. Là si accese in lui il desiderio di diventare sacerdote.

Rientrato in Italia, frequentò il Seminario Regionale di Bologna dal 1986 al 1991.

Consacrato sacerdote, nell'estate del 1991 fu inviato missionario *fidei donum* come parroco di San Luís, sulle Ande peruviane. Visse in quella parrocchia sei anni di intensa attività pastorale, aiutando la popolazione sia dal punto di vista sociale che dal religioso.

Domenica 16 marzo 1997, mentre ritornava in parrocchia dopo aver celebrato in uno dei villaggi più lontani, un bandito fermò la jeep su cui viaggiava insieme ad alcuni volontari. Il malvivente voleva rapire un italiano per ottenerne un riscatto: padre Daniele si consegnò volontariamente ai rapitori al posto di una giovane donna.

Fu trovato morto da una bambina del luogo due giorni dopo, ucciso da un colpo di pistola alla testa, probabilmente perché aveva riconosciuto i rapitori. Il corpo è tumulato nel cimitero di Ronco e per lui è in corso la **causa di beatificazione**.

# In ascolto

## Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 9,35-38)

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messa!».

## Dal Salmo 41

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, \*  
così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: \*  
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Le lacrime sono mio pane giorno e notte, \*  
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: †  
attraverso la folla avanzavo tra i primi \*  
fino alla casa di Dio,  
in mezzo ai canti di gioia \*  
di una moltitudine in festa.

Perché ti rattristi, anima mia, \*  
perché su di me gemi?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, \*  
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

In me si abbatte l'anima mia; †  
perciò di te mi ricordo \*  
dal paese del Giordano e dell'Ermon,  
dal monte Mizar.

Un abisso chiama l'abisso  
al fragore delle tue cascate; \*  
tutti i tuoi flutti e le tue onde  
sopra di me sono passati.

Di giorno il Signore mi dona la sua grazia, †  
di notte per lui innalzo il mio canto: \*  
la mia preghiera al Dio vivente.

Dirò a Dio, mia difesa: †  
«Perché mi hai dimenticato? \*  
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».

Per l'insulto dei miei avversari  
sono infrante le mie ossa; \*  
essi dicono a me tutto il giorno:  
«Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi, anima mia, \*  
perché su di me gemi?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, \*  
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

## *In meditazione*

### **Lettera di padre Daniele Badiali a don Gino Montanari**

*San Luis 4/4/92*

Carissimo don Gino,  
quante volte da questo paese sperduto sulla montagna ti penso e mi viene una gran nostalgia della "tua teologia" studiata con tanta preghiera e desiderio di amare Gesù, la Madonna e tutti i figli che il Signore ti ha affidato. Mi ritrovo qua sulle Ande a essere padre di tanta gente povera. La gente mi chiama padre, questo nome tante volte mi fa paura, solo Dio sa essere padre...

Eppure mi accorgo che il cammino che mi attende è proprio questo... In questi pochi mesi che sono qui è come se avessi toccato con mano la parola di Gesù, «Sono tante pecore senza pastore...». È ciò di cui più mi commuovo, soprattutto quando vado nei *caserios*, a ore e ore di cammino e incontro gente che mi chiede la messa per i defunti, il battesimo per i loro figli, una benedizione per gli infermi, un pezzo di pane perché sono poveri e non hanno da mangiare...

Ora capisco perché Gesù doveva fare i miracoli alla povera gente... quante volte si sarà commosso, quante volte si sarà arrabbiato perché lo cercavano solo per i miracoli.

Qua la vita non è diversa, la gente ti fa padre e sono obbligato ad accettare questa parte.

Mi condurrà a Gesù?

Come lo desidero don Gino, sappilo, è il desiderio più profondo che mi porto nel cuore, cercare Gesù... Sento di aver perduto le sue tracce, mi ritrovo a cercarlo attraverso il cammino della carità, del dare via tutto.

A volte, è proprio dura, non vedi niente ed ogni cosa che fai ti sembra inu-

tile. Neanche dare da mangiare alla povera gente è sufficiente per cercare Gesù.

Ogni giorno sono chiamato a ripetermi la stessa cosa: «L'anima mia ha sete di te o Dio, quando vedrò il tuo volto?».

Mi ritrovo come un uomo che cammina nella notte e non vede nessuna luce..... solo desidero obbedire a Gesù, come un bimbo obbedisce a sua madre.

Ma questo Gesù non lo vedo, non lo sento.....

Ecco i miei peccati, ecco la mia incredulità, che diventa a volte lacerante..... ecco i dubbi che mi porto dentro, che vivo ogni giorno e che mi fanno dubitare di Gesù e alla fine mi ripeto: «devo vivere come se Dio ci fosse... Ci sarà perdono per un prete così incredulo?».

Ho ricevuto una grazia, il Signore mi ha dato come figli i poveri, i quali mi obbligano ad andare a Gesù, sì don Gino, se non fosse per Gesù, non sarei qui.

Questa scommessa di cercare Gesù vale più di qualsiasi altra cosa nella vita. Dove porterà? Vorrei solo imparare a morire desiderando Gesù, ti penso con tanto affetto, chiedo la tua benedizione e la tua preghiera.

P. Daniele

## *In preghiera*

*Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituischi pastori dei tuoi fedeli.*

*Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.*

*Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita.*

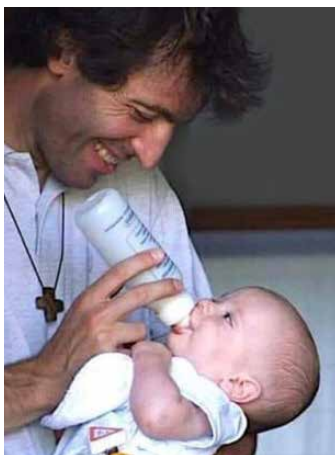
*Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza.*

*Amen.*

RETE DI PREGHIERA  
NOTTURNA  
PER LE VOCAZIONI  
SACERDOTALI

**APRILE  
2024**

*Testo preparato dai  
seminaristi di Bologna*



*Essere in  
colloquio  
con Dio,  
essere  
lieto di  
incontrare  
i poveri*

## *Il testimone*

**ROBERTO MALGESINI** nasce a Morbegno il 14 agosto 1969.

Si diploma ragioniere, lavora in banca ma dentro di lui si consolida la vocazione al sacerdozio.

Entra in seminario a Como e diventa sacerdote il 13 giugno 1998. Per 10 anni è vicario in varie realtà parrocchiali della diocesi.

Nel 2008 inizia un'esperienza di servizio e accoglienza degli ultimi presso la parrocchia di san Rocco, nel centro di Como, abitando la canonica e dando ospitalità a chi la richiede.

Per 10 anni con dei volontari gestisce un servizio di colazioni per chi ne ha bisogno.

La sua attività a servizio degli ultimi si allarga nel tempo a carcerati, senza-tetto, richiedenti asilo.

Accompagna giovani e coppie verso la loro vocazione: al sacerdozio o alla vita familiare.

È conosciuto da molte persone in città, intreccia relazioni, mette in moto decine di volontari.

Il 15 settembre 2020 alle 8, mentre si prepara a caricare l'auto con le colazioni del giorno, sulla piazzetta di fronte la canonica di San Rocco, Ridah, uno dei suoi assistiti lo avvicina e lo uccide a coltellate.

Como rimane profondamente colpita dall'evento. Una folla partecipa ai suoi funerali.

Papa Francesco a più riprese ha parlato di don Roberto, definendolo «testimone della carità verso i più poveri», annoverandolo tra i «servi fedeli di Dio, che non fanno parlare di sé, ma vivono così, servendo».

# In ascolto

## Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12,23-28)

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:] «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

## Dal Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza, \*  
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita, \*  
di chi avrò terrore?

Quando mi assalgono i malvagi \*  
per straziarmi la carne,  
sono essi, avversari e nemici, \*  
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito, \*  
il mio cuore non teme;  
se contro di me divampa la battaglia, \*  
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco: \*  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,

per gustare la dolcezza del Signore \*  
ed ammirare il suo santuario.

Egli mi offre un luogo di rifugio \*  
nel giorno della sventura.  
Mi nasconde nel segreto della sua dimora, \*  
mi solleva sulla rupe.  
E ora rialzo la testa \*  
sui nemici che mi circondano;  
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza, \*  
inni di gioia canterò al Signore.

## *In meditazione*

**Da un articolo di Paolo Bustaffa per *Agensir*  
19 settembre 2020**

Un mattino don Roberto Malgesini era arrivato vicino al porticato della ex chiesa di San Francesco in Como con latte, caffè e i biscotti per un gruppo di senza tetto che aveva trascorso la notte in quel ricovero. Così faceva tutti i giorni. I tutori dell'ordine pubblico non gli permisero di offrire quel piccolo dono e lo invitarono ad andarsene perché quell'angolo della città non rispondeva al decoro urbano e andava rimosso al più presto. Non disse nulla. Prese le sue cose e tornò sui suoi passi ma la telecamera prima di riprendere le sue spalle si soffermò per un istante sul suo sguardo colmo di stupore per quella inattesa richiesta. Perché impedire un gesto semplice, un soffio di umanità, un saluto che non avrebbero rubato più di qualche minuto all'intervento di rimozione?

Non reagì, non protestò, neppure scrisse lettere accusatorie ai giornali. Tacque e quel suo silenzio divenne un appello alla città ad alzare gli occhi e scoprire che sotto il cielo tutti gli uomini avevano pari dignità e nessuno era uno scarto.

Oggi, dopo la sua tragica morte avvenuta mentre compiva il quotidiano gesto di fraternità, quel silenzio, diventato un grido degli ultimi, è sopra la città non come un giudizio ma come un insistente bussare alla porta della coscienza dei suoi abitanti e dei suoi governanti. Una straordinaria comunicazione, irrigata di umiltà, capace di generare pensieri e gesti di umanità. Forse don Roberto non si accorgeva del grande dono che aveva di parlare al cuore di chiunque incontrasse. Era per lui del tutto naturale, comunicava così la bellezza dell'essere prete, dell'essere in colloquio permanente con Dio, dell'essere lieto di incontrare i poveri sulle strade del centro, nelle periferie esistenziali, nei luoghi della sofferenza, della reclusione, dello sfrutta-

mento, dello scarto. Una comunicazione totalmente altra rispetto a quella che si è mossa attorno alla sua uccisione e che spesso ha rivelato l'incapacità di comprendere e raccontare l'essenziale di una vita e di una morte. Nel cielo sopra la città lo sguardo di questo prete è sempre più una domanda e sempre più una risposta. È lo stesso sguardo che ebbe il giorno in cui gli venne impedito un gesto d'amore, è lo stesso sguardo con il quale ogni giorno accoglieva chiunque fosse in cerca e in attesa di umanità. È lo stesso sguardo con il quale guarda oggi la città, non certo per giudicarla ma per invitarla a riflettere senza sterili contrapposizioni sul senso del decoro urbano e trovare una risposta culturale, sociale e politica in grado di mettere accanto ai vasi di fiori i volti di persone di diverse culture, storie e fedi.

## *In preghiera*

*Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituischi pastori dei tuoi fedeli.*

*Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.*

*Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita.*

*Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza. Amen.*



RETE DI PREGHIERA  
NOTTURNA  
PER LE VOCAZIONI  
SACERDOTALI

**MAGGIO  
2024**

*Testo preparato dai  
seminaristi di Bologna*



*«Io sono  
di Gesù»*

## *Il testimone*

**ROLANDO RIVI** nacque il 7 gennaio 1931 a San Valentino di Castellarano (Reggio Emilia).

Nel 1942 entrò nel Seminario di Marola (Carpineti, Reggio Emilia). Nel 1943 i tedeschi occuparono il Seminario e gli alunni furono mandati alle loro dimore. Rolando continuò tuttavia a indossare la veste talare, confessando «io studio da prete e la veste è il segno che io sono di Gesù».

Alcuni partigiani lo sequestrarono, gli tolsero la talare, lo torturarono, lo condussero in un bosco, presso Piane di Monchio (Palagano, Modena) e lo uccisero il 13 aprile 1945, a 14 anni.

E' stato riconosciuto **martire** e **beatificato** a Modena il **5 ottobre 2013**.

## *In ascolto*

### **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,10-19)**

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:] «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai

fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

## **Dal Salmo 22**

Il Signore è il mio pastore: \*  
non manco di nulla;  
su pascoli erbosi mi fa riposare, \*  
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, \*  
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, †  
non temerei alcun male, \*  
perché tu sei con me, Signore.

Il tuo bastone e il tuo vincastro \*  
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa \*  
sotto gli occhi dei miei nemici;  
cospargi di olio il mio capo. \*  
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne \*  
tutti i giorni della mia vita,  
e abiterò nella casa del Signore \*  
per lunghissimi anni.

## *In meditazione*

**Dal «Discorso» di san Giovanni Paolo II alla popolazione dell'Emilia-Romagna (23 settembre 1990)**

La sfida di una nuova evangelizzazione spetta soprattutto ai giovani il compito di realizzarla. Questa consegna la ripeto nella memoria dei sacerdo-

ti e seminaristi uccisi: ve la ripeto quasi raccogliendola dalle loro labbra nell'ora del sacrificio supremo. Con la muta eloquenza del sangue essi vi invitano alla coraggiosa coerenza e all'ardimento inventivo che l'annuncio evangelico nel mondo moderno richiede.

Qual è, allora, il compito dei cristiani nel mondo contemporaneo?

Quanto sta avvenendo nella odierna compagine sociale fa pensare a un nuovo stadio della condizione umana. La nostra epoca deve misurarsi con interrogativi e problemi che mai prima d'ora si eran posti all'umanità. Si ha l'impressione di essere all'inizio di un capitolo veramente inedito della storia.

Quand'io parlo di "nuova evangelizzazione" e di "nuova inculturazione", intendo riferirmi proprio al compito a cui l'ora presente chiama i cristiani. Occorre ripensare all'impegno di sempre con mentalità nuova, cercando di raccogliere le indicazioni che vengono dai "segni dei tempi". E occorre farlo con tempestiva incisività.

L'età privilegiata per la "crescita del tempo" cristiano è quella del primo affermarsi della coscienza: la fanciullezza e l'adolescenza. Io chiedo alle Chiese dell'Emilia-Romagna di concentrare qui il meglio dei loro sforzi: il meglio del personale educativo, delle risorse finanziarie, degli strumenti psicopedagogici disponibili. Sarà questo il modo più efficace per far "crescere il tempo" del mondo, dando ai cittadini di domani il sentimento cristiano della vita e i mezzi per tradurlo efficacemente in strutture di convivenza degne di uomini che un giorno popoleranno quei "nuovi cieli" e quella "terra nuova", "nei quali avrà stabile dimora la giustizia" (2Pt 3, 13).

Due sono i luoghi di crescita del cristiano: la comunità ecclesiale e quella civile, realtà essenziali ambedue, che occorre seguire e promuovere con un unico amore, senza confusioni ma anche senza scomposizioni.

Piuttosto che infrangere quel vincolo profondo, (questi testimoni della fede) hanno preferito lasciarsi straziare nel corpo. Alla stessa maniera i cristiani, mentre amano la pace e la concordia, non accetteranno di parlare dell'uomo e dei valori che debbono ispirarne la condotta diversamente da come ne ha parlato Cristo.

Ecco, cari fratelli e sorelle! Noi abbiamo fatto memoria di sacerdoti morti per la fedeltà al loro ministero. Ma il nostro sguardo non è restato volto al passato. Il loro esempio luminoso ci ha spinti a guardare al futuro, per progettarlo sulla base di quei valori per i quali essi hanno dato la vita. In un momento in cui la violenza torna a farsi, nel Paese, particolarmente feroce, la testimonianza di chi per gli altri ha saputo sacrificare se stesso possa divenire forte richiamo a riscoprire i valori di fondo su cui si regge

ogni civile convivenza. L'immolazione di questi suoi figli ottenga all'Italia di mantenersi all'altezza delle sue tradizioni cristiane e di camminare, nella scia del loro esempio, verso un avvenire di vero progresso nella concordia operosa e nella pace.

## *In preghiera*

*Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituischi pastori dei tuoi fedeli.*

*Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.*

*Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita.*

*Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza.*

*Amen.*

RETE DI PREGHIERA  
NOTTURNA  
PER LE VOCAZIONI  
SACERDOTALI

**GIUGNO  
2024**

*Testo preparato dai  
seminaristi di Bologna*



*«Cristo  
farebbe  
rimasto  
con  
questi»*

## *Il testimone*

**ENELIO FRANZONI** nacque il 19 luglio 1913 a San Giorgio di Piano (BO). Ordinato sacerdote il 28 marzo 1936, nel 1941 partì per la Russia, al seguito del CSIR come cappellano militare in servizio presso il 79° Reggimento Fanteria della Divisione Pasubio.

Il 16 dicembre 1942, nonostante l'ordine di ritirata, restò per assistere i feriti intrasportabili e fu fatto prigioniero.

Dopo aver rifiutato per ben due volte il rimpatrio per continuare la sua opera di assistenza spirituale e materiale ai compagni di prigionia, nel 1946 fu rilasciato assieme agli ultimi reduci.

Una volta rimpatriato, continuò l'attività pastorale come parroco, dapprima a Crevalcore (1952-1967), poi presso la Parrocchia di Santa Maria della Grazie (fino al 1988). Il 5 marzo 2007, è tornato alla casa del Padre.

È stato decorato con medaglia d'oro al valor militare, con la seguente motivazione: «Cappellano addetto al Comando di una grande unità, durante accaniti combattimenti, recava volontariamente il conforto religioso ai reparti in linea. In caposaldo impegnato in strenua difesa contro schiacciati forze nemiche, invitato dal comandante ad allontanarsi finché ne aveva la possibilità, rifiutava decisamente e, allorché i superstiti riuscirono a rompere il cerchio avversario, restava in posto, con sublime altruismo, per prodigare l'assistenza spirituale ai feriti intrasportabili. Caduto prigioniero e sottoposto a logorio fisico prodotto da fatiche e da privazioni, noncurante di se stesso, con sovrumana forza d'animo, si prodigava per assolvere il suo apostolato. Con eroico sacrificio rifiutava per ben due volte il rimpatrio onde continuare tra le indicibili sofferenze dei campi di prigionia la sua opera che gli guadagnò stima, affetto, riconoscenza ed ammirazione da tutti. Animo eccelso votato al cosciente sacrificio per il bene altrui».

# In ascolto

## Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 26,36-46)

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

## Dal Salmo 129

Dal profondo a te grido, o Signore; \*

Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti \*

alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore, \*

Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di te è il perdono, \*

perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore, \*

l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore \*

più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore, \*

perché presso il Signore è la misericordia,

grande è presso di lui la redenzione; \*

egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

## *In meditazione*

### **Dalle «Memorie di prigionia» di Mons. Enelio Franzoni**

Private un sacerdote dell'Eucarestia e gli avrete dato la più grossa mortificazione. Questa mortificazione durò per me dal 16 dicembre 1941, da quella Messa, la più «vera» della mia vicenda in Russia, fino all'8 dicembre 1942, quando, in una scatoletta di legno uso tabacchiera, don Bonadeo mi allungò l'Eucarestia attraverso il filo spinato. Eravamo giunti al campo di Sussdal n. 160 e ci avevano messi in quarantena. Sapemmo da chi ci portava la zuppa che c'erano in quel campo dei cappellani nostri italiani che celebravano la Messa. La notizia era enorme per me come è facile immaginare e mi misi subito a contatto con alcuni amici che volevano anch'essi interrompere il lungo digiuno, e ad un'ora stabilita si presentò dall'altra parte chi disse di essere don Bonadeo.

Non ci eravamo mai visti. Mi guardò, gli dissi che ero cappellano, mi disse che era cappellano, allungò la scatoletta. Rientrai al corpus stringendo il Dono. L'Eucarestia in una tabacchiera! L'Eucarestia custodita nella pisside che dev'essere di metallo nobile, d'oro o almeno dorata la coppa, e poi il piccolo conopeo copri-pisside di stoffa pregiata, almeno due candele quando si fa la Comunione... mi tornò subito alla mente quanto le norme liturgiche prescrivevano e prescrivono perché il Signore abbia il dovuto onore: e io aprivo ora una tabacchiera molto primitiva e dentro qualche briciola.

Mi sono messo in ginocchio in un angolo del corridoio; i miei amici, rassicurati dal mio gesto che li garantiva, in ginocchio anch'essi a dire il «*Confiteor*» e a ricevere dalle mie mani un piccolo frammento, facendo attenzione che ne restasse anche per me. Il tutto un po' in fretta, perché non sapevamo quale reazione poteva seguirne da parte delle guardie.

Fu la prima Comunione della prigionia: la cosa che mi sorprese fu l'assenza completa di disagio che provai per un rito così povero e inadeguato; anzi, la fede gioiosa che lessi in faccia ai miei amici mi portò un conforto indicibile, perché compresi una cosa: chi più di tutti si trovava a suo agio in quel momento era il Signore che veniva a visitare i carcerati, a portare la liberazione ai prigionieri.

Non eravamo più soli.

### **«Testamento spirituale» di Mons. Enelio Franzoni**

Termino questa sera gli Esercizi spirituali nella Villa San Biagio di Fano. Mio Dio, vorrei parlarti dell'ora della mia morte. La morte vorrei vederla in faccia e non averne paura; è la suggestione che mi hanno lasciato i ragazzi che ho visto morire in guerra a 20 anni. Ma non è possibile; Gesù ha avuto paura e ne avrò anch'io; accetto con Lui di *pavere, taedere et maestum esse* [temere, essere affaticato e triste]. Oppure sarò ridotto a rendere la

mia vita a Dio, senza accorgermi di morire; oggetto di compassione perché la testa non mi serve più. Come tu vorrai o Dio mio. La preghiera che vorrò fare nell'ultima ora è questa: Dio mio non mi abbandonare! Non la mia ma la Tua volontà sia fatta!... Padre perdona i miei peccati. Prendimi oggi con te in Paradiso, nelle tue mani affido il mio spirito! Ti ringrazio perché mi hai creato a tua immagine e somiglianza; perché ho potuto conoscere Cristo Signore; perché tante volte ho potuto vedere la terra dove è nato; ho visto dove è morto, il Suo lago, il Suo cielo, i Suoi fiori, gli uccelli dell'aria che Lui respirava e che ho respirato anch'io; ho potuto camminare per le Sue strade. Ti ringrazio perché mi hai dato l'onore di parlare tante volte di Lui e di imbandire la Tavola dove il pane era il Suo Corpo e il vino era il Suo Sangue. Ti ringrazio perché mi hai fatto conoscere San Francesco; fa che tutti i ragazzi e la gente che hanno visitato Assisi con me, non dimentichino mai il messaggio di quel Santo. Ti ringrazio perché mi hai fatto incontrare tanti bambini e ho potuto lodarti con loro cantando. Fa che i giovani che mi hanno seguito sui monti, non dimentichino la Tua grandezza e bellezza riflessa nella cima, nei fiori, nell'acqua, nella gente, nelle Chiese delle Alpi. Benedici tutta la gente che ho incontrato per le strade di campagna, di città, che mi davano festa anche quando non rispondevano al mio saluto. Prendimi Signore Iddio! Che io ti veda finalmente Padre, Figlio, Spirito Santo non più velato ma faccia a faccia, così come Tu sei!

## *In preghiera*

*Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituischi pastori dei tuoi fedeli.*

*Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.*

*Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita.*

*Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza.*

*Amen.*



RETE DI PREGHIERA  
NOTTURNA  
PER LE VOCAZIONI  
SACERDOTALI

**LUGLIO  
2024**

*Testo preparato dai  
seminaristi di Bologna*



*«Attraverso  
il suo  
sangue ha  
celebrato  
con Cristo  
l'unica  
Eucaristia»*

## *Il testimone*

**ANDREA SANTORO** è nato a Priverno (LT) il 7 settembre 1945. È vissuto a Priverno fino al 16 gennaio 1956, anno del trasferimento definitivo della famiglia a Roma. Nel 1958 entra nel Seminario minore di Roma, dove frequenta la 3° media e gli studi di liceo. Completati gli studi di teologia presso l'Università Pontificia Lateranense, viene ordinato sacerdote il 18 ottobre 1970. Svolge la sua attività pastorale di viceparroco nelle parrocchie di S.S. Marcellino e Pietro (1970-1971) e della Trasfigurazione (1972-1980). Nel 1980 chiede di trascorrere 6 mesi in Medio Oriente prima di iniziare la sua attività di parroco, a cui era stato destinato, nella periferia di Roma, nuovo quartiere Verderocca, per «costruire» la Chiesa (comunità di «pietre vive» e di mattoni). Don Andrea intitola la parrocchia «Gesù di Nazareth» e la guida, come parroco, dal 1981 al 1993. Trascorre ancora alcuni mesi nel Medio Oriente prima di assumere l'incarico di parroco (1994) nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio da cui, l'11 settembre del 2000, parte per la Turchia. Il 5 febbraio 2006 fu ucciso nella chiesa di S. Maria a Trabzon mentre pregava con la bibbia in lingua turca tra le mani, trapassata da uno dei proiettili che lo hanno colpito ai polmoni.

## *In ascolto*

**Dal Vangelo secondo Marco (Mc 16,15-20)**

[In quel tempo, Gesù disse agli Undici]: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompa-

gneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

## Dal Salmo 115

Ho creduto anche quando dicevo: \*

«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento: \*

«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore \*

per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza \*

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, \*

davanti a tutto il suo popolo.

Preziosa agli occhi del Signore \*

è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †

io sono tuo servo, figlio della tua ancella; \*

hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode \*

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore \*

davanti a tutto il suo popolo,

negli atrii della casa del Signore, \*

in mezzo a te, Gerusalemme.

## *In meditazione*

**Da un articolo di Mons. Luigi Padovese, vicario apostolico di Anatolia, ucciso il 3 giugno 2010 (Avvenire, 2 giugno 2012)**

Sono passati quattro anni da quando don Andrea è stato ucciso. Oggi, come quattro anni fa, ritorna sempre la stessa domanda. Perché? È lo stesso inter-

rogativo che ci poniamo davanti a tante altre vittime innocenti dell'ingiustizia. Perché? Uccidendo don Andrea che cosa si è voluto annientare? La sola persona o anche quello che la persona rappresentava? Certamente nel colpire don Andrea era il sacerdote cattolico che si voleva colpire. Il suo sacerdozio è stato perciò la causa del suo martirio. Attraverso il suo sangue don Andrea ha celebrato con Cristo l'unica Eucaristia: «Questo è il mio sangue versato per voi e per tutti per il perdono dei peccati».

Leggiamo nell'Antico Testamento che il sangue versato chiama altro sangue, ossia si ripaga con la vendetta. Eppure, da quando Gesù è morto in croce, il sangue versato non richiama più alla vendetta, ma al perdono. È un sangue che lava, purifica, dà vita. Perché? La risposta si trova nelle parole di Gesù sulla croce: «Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno». Se infatti l'avessero saputo non l'avrebbero fatto.

Spesso la colpa di chi fa il male sta nella sua cecità o nel ritenere vero e giusto ciò che non lo è. Non è mai giusto sopprimere una vita per affermare un'idea. Non è mai giusto ritenere che chi non la pensa come noi è nel torto e va annientato. Questo è fondamentalismo che distrugge la società perché distrugge la convivenza. Questo fondamentalismo, a qualsiasi religione o partito politico appartenga, potrà forse vincere qualche battaglia, ma è destinato a perdere la guerra. Ed è la storia che ce lo insegna.

Il sangue che don Andrea ha versato non è stato inutile. Pensiamo a quanti fratelli e sorelle in tutto il mondo hanno conosciuto il suo sacrificio e sono stati confermati nella volontà di vivere per Cristo e, se necessario, di morire per Lui. Questo umile sacerdote, conosciuto da pochi, con la sua morte è divenuto testimone per molti. Chi voleva farlo scomparire, in realtà ha prodotto l'effetto contrario. Ora, per molti, in tutto il mondo, il nome di Trebisonda è legato a quello di don Andrea.

Egli voleva creare in questa città un punto d'incontro e un centro di dialogo tra cristiani e musulmani. Io spero vivamente che un giorno questo suo sogno si possa realizzare e che la città di Trebisonda divenga un esempio di pacifica convivenza e di fraternità dove tutti gli uomini sono uniti nella ricerca del bene comune. Non abbiamo tutti lo stesso Dio?

Tra tutti i paesi di antica tradizione cristiana, nessuno ha avuto tanti martiri come la Turchia. La terra che noi calpestiamo è stata lavata con il sangue di tanti martiri che hanno scelto di morire per Cristo anziché rinnegarlo. Una donna cristiana di nome Seconda, vissuta intorno al 170 d.C., a chi la invitava a rinnegare la propria fede per sfuggire alla morte, rispose: «Voglio essere ciò che sono», cioè sono cristiana e voglio rimanerlo. Sappiamo tutti che nel nostro Paese non è sempre facile manifestare la nostra identità cristiana. Siamo condizionati dall'ambiente: a volte abbiamo addirittura paura di dire quello che siamo per le conseguenze sociali che potrebbero derivarne.

D'altra parte sta crescendo anche l'impressione che tutte le religioni si equivalgono. Ebbene, è opportuno ricordare che quella cristiana non è la

fede nell'esistenza di Dio, ma la fede in una nuova immagine di Dio, rivelata nella persona di Gesù. È Cristo il centro della nostra fede. È Cristo il rivelatore del Padre che ci cerca e ci ama anche quando ci allontaniamo da Lui. La convinzione che i cristiani sono tali non a motivo di «dottrina», ma per l'adesione alla persona di Gesù, era ben presente nell'antichità agli stessi persecutori, i quali richiedevano ai martiri di rinunciare alla loro fede, maledicendo Cristo. Questa fu l'esperienza del vescovo Policarpo di Smirne. Come leggiamo nel resoconto del suo martirio, il giudice lo incalzava dicendo: «Giura e ti pongo in libertà. Maledici Cristo». Egli rispose: «Sono ottantasei anni che lo servo e non mi ha fatto alcun torto. Come posso bestemmiare il mio Re, il mio Salvatore?». Vi ho ricordato questa testimonianza, ma sono migliaia i martiri della nostra amata terra di Turchia. Essi ci invitano a essere coscienti e felici della nostra identità cristiana. Noi tutti viviamo qui in una situazione di minoranza rispetto ai nostri fratelli musulmani. Io vi invito a guardare a questa situazione come un'occasione per diventare sempre più coscienti della nostra fede. In altri Paesi dove la maggioranza è cristiana, è più grande il rischio di dirsi cristiani senza esserlo. Qui da noi dobbiamo esserlo e mostrare di esserlo. Il nostro impegno non è di convertire altri alla nostra fede, ma di mostrare semplicemente che è bello essere cristiani. Si tratta di parlare con la vita più che con le parole. «Gli uomini – diceva un vecchio saggio – credono più ai loro occhi che alle loro orecchie».

## *In preghiera*

*Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituischi pastori dei tuoi fedeli.*

*Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.*

*Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita.*

*Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza.*

*Amen.*

RETE DI PREGHIERA  
NOTTURNA  
PER LE VOCAZIONI  
SACERDOTALI

**AGOSTO  
2024**

*Testo preparato dai  
seminaristi di Bologna*



*«Sacerdote  
non solo  
all'Altare,  
ma nella  
vita»*

## *Il testimone*

**GIOVANNI MINZONI** nasce a Ravenna il 29 giugno 1885; entra in seminario all'età di 11 anni e viene ordinato il 18 settembre 1909.

Nel febbraio 1910 è inviato come cappellano ad Argenta dove si dedicherà all'educazione dei giovani, puntando in particolare sulla formazione della loro coscienza.

Nel 1916 viene chiamato alle armi: parteciperà alla Prima guerra mondiale come cappellano militare in prima linea, rifiutando di rimanere impegnato nei servizi sanitari delle retrovie. Sarà testimone eroico di vicinanza ai soldati e di coraggio, ricevendo la Medaglia d'argento al valor militare.

Nel 1919, rientrato ad Argenta, ne diviene effettivamente parroco, iniziando un lavoro enorme che cambierà il volto di quel paese sia dal punto di vista sociale che religioso.

La salita al potere del Fascismo portò conseguenze anche ad Argenta, soprattutto per la pretesa del regime di essere l'unica agenzia educativa del mondo giovanile.

Don Minzoni rivendica la libertà della Chiesa di impegnarsi a favore della formazione dei giovani e il valore delle iniziative da lui messe in campo, ultima delle quali la fondazione di due reparti scout.

Una spedizione punitiva fu perciò decisa contro di lui e un agguato venne organizzato la sera del 23 agosto 1923: le percosse inferte furono così violente che don Giovanni morì quella notte stessa.

Nel 2023 il Dicastero delle Cause dei Santi ha concesso il nulla osta per l'avvio della **causa di beatificazione**.

# In ascolto

## Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12,42-48)

[In quel tempo, il Signore disse ai suoi discepoli]: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.

## Dal Salmo 140

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; \*  
ascolta la mia voce quando t'invoco.  
Come incenso salga a te la mia preghiera, \*  
le mie mani alzate come sacrificio della sera.

Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, \*  
sorveglia la porta delle mie labbra.  
Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male †  
e compia azioni inique con i peccatori: \*  
che io non gusti i loro cibi deliziosi.

Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, †  
ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; \*  
tra le loro malvagità continui la mia preghiera.  
Dalla rupe furono gettati i loro capi, \*  
che da me avevano udito dolci parole.

Come si fende e si apre la terra, \*  
le loro ossa furono disperse alla bocca degli inferi.

A te, Signore mio Dio, sono rivolti i miei occhi; \*  
in te mi rifugio, proteggi la mia vita.  
Preservami dal laccio che mi tendono, \*  
dagli agguati dei malfattori.

## *In meditazione*

### **Dal Diario di don Minzoni e da una sua lettera**

*17 settembre 1909 alla vigilia dell'ordinazione*

Signore fa' ch'io sia tuo degno Sacerdote non solo all'Altare, ma nella vita e nel Sacrificio di me stesso – sempre! Questo è il mio voto, il mio programma di vita al quale voglio essere fedele sino alla morte; *frangar non flectar!*

*2 marzo 1911 nei primi tempi del suo ministero ad Argenta*

A che valgono tante particolarità quando non ci preoccupiamo della sostanza. È la coscienza riguardo al fine che va giudicata; ed allora si potrà dire a quell'anima: tu sei un'anima retta o disonesta ... mentre con le nostre domande diligenti angustiamo le anime, nel medesimo tempo ci sfuggono i cuori e le coscienze, che noi non sappiamo formare perché non sappiamo intenderle nei loro bisogni, non sappiamo valutare ciò che è voce di natura che parla e si rivela non solo in modo spirituale, ma materiale e basso; voce che non va mai strozzata, ma coltivata ed educata onde abbia il suo pieno sviluppo, anzi quello sviluppo massimo che ci dà i veri uomini.

*10 giugno 1917 mentre si trova al fronte*

All'alba è cominciato il famoso bombardamento... Esco dalla tana e non attendo che cessi il bombardamento e salgo il monte per essere vicino al soldato e al caso prestare la mia opera ... Passando ufficiali e soldati mi chiamavano: l'egoismo voleva farmi affrettare il passo, ma poi mi vinsi e andai da tutti... stetti tutta la notte al posto di medicazione per curare e aiutare i militari.

*Lettera all'amico don Giovanni Mesini – agosto 1923*

Gli avversari mi fanno colpa dell'influenza spirituale che ho nel paese... ma che debbo farci se il paese mi vuol bene? Come un giorno per la salvezza della Patria offersi tutta la mia vita felice se a qualche cosa potesse giovare; oggi mi accorgo che battaglia ben più aspra mi attende. Ci prepariamo alla lotta tenacemente e con un'arma che per noi è sacra e divina, quella

dei primi cristiani: preghiera e bontà. Ritirarmi sarebbe rinunciare a una missione troppo sacra. A cuore aperto con la preghiera che spero non si spegnerà sul mio labbro per i miei persecutori, attendo la bufera, la persecuzione, forse la morte per il trionfo della causa di Cristo... la religione non ammette servilismi, ma il martirio.

*21 luglio 1910 – Parole profetiche*

Sì, un giorno la Croce verrà piantata sulla mia tomba ed io dormirò in pace sotto il vessillo di Cristo, come il guerriero che colpito a morte si avvolge nella sua bandiera e trova in quelle pieghe gloriose la veste dell'immortalità.

## *In preghiera*

*Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituischi pastori dei tuoi fedeli.*

*Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.*

*Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita.*

*Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza.*

*Amen.*



RETE DI PREGHIERA  
NOTTURNA  
PER LE VOCAZIONI  
SACERDOTALI

**SETTEMBRE  
2024**

*Testo preparato dai  
seminaristi di Bologna*



«Sia fatta  
la tua  
volontà»

## *Il testimone*

Nato nel 1882 e ordinato presbitero a Chioggia nel 1904, **OLINTO MARELLA** istituì a Pellestrina un ricreatorio per i figli dei poveri a cui si dedicò anche dopo la sospensione *a divinis* nel 1909.

Lasciò Pellestrina nel 1917 per insegnare in diversi licei d'Italia. Nel 1924 giunse a Bologna ove proseguì la docenza fino al 1948.

Riammesso al ministero nel 1925, il card. arcivescovo Nasalli Rocca gli affidò l'assistenza religiosa dei baraccati nelle periferie cittadine.

Con l'aiuto di consacrate e volontari aprì vari luoghi di culto, di accoglienza e di formazione. A sostegno delle sue opere per vent'anni si fece umile questuante. Morì il 6 settembre 1969 e già la partecipazione ai suoi funerali attestò la unanime fama di santità, confermata dalla Chiesa con la **beatificazione** il **4 ottobre 2020**.

## *In ascolto*

**Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,1-4)**

[In quel tempo, Gesù,] alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: "In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere".

## Dal Salmo 48

Ascoltate, popoli tutti, \*  
porgete orecchio abitanti del mondo,  
voi nobili e gente del popolo, \*  
ricchi e poveri insieme.

La mia bocca esprime sapienza, \*  
il mio cuore medita saggezza;  
porgerò l'orecchio a un proverbio, \*  
spiegherò il mio enigma sulla cetra.

Perché temere nei giorni tristi, \*  
quando mi circonda la malizia dei perversi?  
Essi confidano nella loro forza, \*  
si vantano della loro grande ricchezza.

Nessuno può riscattare se stesso, \*  
o dare a Dio il suo prezzo.  
Per quanto si paghi il riscatto di una vita, †  
non potrà mai bastare \*  
per vivere senza fine, e non vedere la tomba.  
Vedrà morire i sapienti; †  
lo stolto e l'insensato periranno insieme \*  
e lasceranno ad altri le loro ricchezze.

Il sepolcro sarà loro casa per sempre, †  
loro dimora per tutte le generazioni, \*  
eppure hanno dato il loro nome alla terra.  
Ma l'uomo nella prosperità non comprende, \*  
è come gli animali che periscono.

## *In meditazione*

**Dalla lettera del beato Olinto Marella all'amica Antonietta Giacomelli.  
21 novembre 1910**

Mia buona amica,  
Le scrivo sotto l'impressione delle lagrime versate stamani durante il ca-

none della Messa, dopo le parole esplicitamente dirette contro di me dal Vescovo. Egli, tornato qui a far la visita pastorale all'altra parrocchia, si è scagliato proprio contro quel "sacerdote disobbediente e ribelle, che osa, contro la proibizione del suo Vescovo (che gli ha proibito, con la conferma e in nome del Santo Padre, di occuparsi del ricreatorio misto, per ragioni che nessuno deve permettersi di ricercare), di occuparsi dell'educazione della gioventù, che spetta soltanto ai Parroci e ai loro cooperatori". Quel che io non posso, né vorrei, ripeterle è la virulenza delle espressioni, i continui giuramenti di non parlare altro che per "compiere un dovere", le lodi illimitate, ai parroci e ai loro cooperatori, dei quali, "poiché è soddisfatto il Vescovo, deve essere soddisfatto anche il popolo" parole che furono la chiusa dell'omelia. Non posso, perché messomi a prendere qualche appunto, non riuscii a connettere più nulla, tanta era l'agitazione del cuore e delle mani. Né vorrei, per non continuare questa lettera che vuole essere una comunione di anime cristiane, una continuazione della preghiera con cui ebbe pace il mio spirito; "Come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen".

Mentre, durante il canto del Credo - tra instupidito, sdegnato e addolorato, io cercavo di mantenermi presente a me stesso, uno dei poveri bambini, venuti con me in chiesa seduto accanto a me; mi si buttò al collo, e mi coprì insistentemente - tra il mormorio dei circostanti - di carezze affettuose, come mai aveva fatto. Io gli appoggiai la guancia sul capo: era l'angelo del Signore, che mi offriva il calice amaro e la consolazione ineffabile - tutti e due per mano umana, ma tutti e due per parte di Dio. Gli premetti un momento le labbra sul capo e mormorai: "*Fiat voluntas tua*" [Sia fatta la tua volontà]. - Intanto segue il prefazio; le parole dell'eternità mi parvero sollevarmi, più che dal sedile, da terra e non potei rispondere con la voce, che mi si ruppe, bensì col cuore al "*sursum corda*" [In alto i nostri cuori] e "*habemus ad Dominum*" [sono rivolti al Signore] e ringraziai di cuore il Signore che "*dignum et iustum est*" [è buono e giusto]. Il resto mi sfuggì in gran parte.

Ripresi il filo della Messa al canone, quando nella ripetizione delle prime parole, sostai per ritrovare il nome da aggiungere ad "*antistite nostro*" [il nostro vescovo]: era lui che mi aveva maledetto e vituperato; fui contento d'essermi interrotto e pregai per lui più volentieri; più volentieri per tutti i circostanti, tra i quali c'erano bimbi rimasti feriti per me, e tanto lieti di tale ferite. E piansi, piansi tanto nello svolgersi del Sacrificio.

E lo sdegno sentii sempre più svanire per cedere il posto al senso del nuovo sacrificio che mi domandava Cristo, al dovere di unire la mia umiliazione a quella che Egli misticamente compiva di sé sull'altare, donde mi parve

Egli mi ripetesse “*Anathema [optavi] esse pro fratribus meis*” [scelsi di essere maledizione in favore dei miei fratelli]. E con questa certezza, tutta di fede e di carità, innalzai e ripetei il *Pater*, e poi risposi alle parole della benedizione finale, cantate dal Vescovo stesso e sentii che la benedizione invocata su tutti dal Padre potevo sperare discendesse, nonostante tutto, anche su di me.

## *In preghiera*

*Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituischi pastori dei tuoi fedeli.*

*Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell’altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.*

*Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita.*

*Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza.*

*Amen.*

RETE DI PREGHIERA  
NOTTURNA  
PER LE VOCAZIONI  
SACERDOTALI

**OTTOBRE**  
**2024**

*Testo preparato dai  
seminaristi di Bologna*



«Ministero  
di amore  
e di  
sacrificio»

## *Il testimone*

**GIOVANNI FORNASINI** nasce Pianaccio di Lizzano in Belvedere, sull'apennino bolognese, il 23 febbraio 1915.

Nel 1925 la famiglia si trasferisce a Porretta Terme: la vita di preghiera, servizio e fraternità nella comunità parrocchiale fa maturare in Giovanni il desiderio di diventare prete.

Nel 1931 inizia un percorso di 11 anni di Seminario che, anche attraverso le fatiche sperimentate nello studio e l'umiltà nell'affrontare una salute spesso cagionevole, lo prepara a ricevere nel giugno del 1942 l'ordinazione sacerdotale, dopo aver stretto un patto di comunione fraterna con i compagni di classe, la "repubblica degli Illusi".

Dall'estate 1942 al giorno della sua morte don Giovanni è parroco di Sperticano, una piccola comunità di 300 abitanti vicino a Marzabotto. Si adopera con entusiasmo perché la parrocchia sia comunità di preghiera e carità, nella gioia di stare insieme. Con la sua bicicletta si sposta ovunque per essere di aiuto a tanti e accorre per portare soccorso a tutti coloro che sono in pericolo. Offre i suoi beni e anche la sua vita per salvare uomini rastrellati.

La sera del 12 ottobre difende alcune ragazze del paese, invitate ad una festa dai soldati delle SS. La mattina del 13 ottobre, con il permesso dei militari tedeschi che vivono nella canonica, sale da solo da Sperticano a San Martino di Caprara per cercare l'amico don Ubaldo, sostenuto dalla preghiera del rosario e con il desiderio di benedire le salme della strage. Alla sera i soldati festeggiano gridando: "Pastore kaputt".

Il suo cadavere viene visto il giorno successivo dietro al cimitero di Caprara, ma vi rimane tutto l'inverno, piagato dalle decine di percosse che ha

subito inerme .

Il 22 aprile 1945 il fratello Luigi recupera la salma e la porta a Sperticano, dove tutt'ora è custodita, in chiesa, nella cappella della Madonna. Riconosciuto **martire**, è stato **beatificato** il **26 settembre 2021**.

## *In ascolto*

### **Dal Libro della Sapienza (Sap 3,1-9)**

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace.

Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d'immortalità. In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l'offerta di un olocausto. Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là. Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro.

Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.

### **Dal Salmo 119**

Nella mia angoscia ho gridato al Signore \*  
ed egli mi ha risposto.

Signore, libera la mia vita dalle labbra di menzogna, \*  
dalla lingua ingannatrice.

Che ti posso dare, come ripagarti, \*  
lingua ingannatrice?

Frecce acute di un prode, \*  
con carboni di ginepro.

Me infelice: abito straniero in Mosoch, \*  
dimoro fra le tende di Kedar!

Troppo io ho dimorato \*  
con chi detesta la pace.

Io sono per la pace, \*  
ma quando ne parlo, essi vogliono la guerra.

## *In meditazione*

### **Dalle «meditazioni di Giovanni Fornasini, pellegrino a Lourdes» (1936)**

Chi non vedrebbe volentieri i luoghi di quell'angolo di terra santa tanto caro al nostro cuore, terra che fin dall'infanzia ci fece palpitare di arcane emozioni, quando ci sentivamo narrare i sublimi fatti dell'Antico e Nuovo Testamento? Tali sono i luoghi santi della Regina del Cielo, perché là vi è il Tabor, cioè la roccia dove la Vergine apparve candida nelle vesti e circon-fusa di splendori di Paradiso; vi è la fontana di Siloe e la probatica piscina con meraviglie divine; là i ciechi vedono, gli storpi camminano (...).

E oggi che i popoli, perduti di vista i beni del cielo, non agognano che a quelli della terra, risolti pur di averli, di ricorrere anche alle rivolte e alle stragi, e il male è arrivato a tanto, che noi siamo forse alla vigilia di tremen-de catastrofi sociali e proprio in questi giorni dico, alla vista di tanti guai, la Vergine Immacolata scende a Lourdes, e la sua apparizione e i suoi mi-racoli, in mezzo al buio di questi tempi, diventano un faro luminosissimo, che proietta una luce immensa sulla verità della fede, sull'insegnamen-to infallibile della Chiesa e sulla pratica della vita cristiana. Dalla grotta di Massabielle, parte il trepido grido di questa Madre Celeste, che, vedendoci sull'orlo dell'abisso, ci richiama indietro, e ci spinge al penitente ritorno a Dio. E là è discesa, non solo per la Francia, ma per tutte le nazioni. E noi dobbiamo pregare la Regina della Vittoria e della Pace, che, elevata fra la maestà dei Pirenei ad arbitra della desolata Spagna, dell'infelice Francia e del tempestoso mondo, faccia trionfare la fede e faccia in questa sera così burrascosa risplendere sull'orizzonte l'arcobaleno (...).

La Vergine per nostro amore è discesa a Lourdes: le rose le ha sui piedi, per indicarci che la carità ha guidato i suoi passi. Come una madre che vede in pericolo il suo figliolo, non ne lascia ad altri la cura, ma vi corre essa in aiuto, così ha fatto Maria. E a Lourdes è discesa per tutti, accoglie tutti, nazionali e stranieri, ricchi e poveri, sani e malati, giusti e peccatori. Tale dev'essere la nostra carità verso il prossimo, di noi chiamati al sa-cerdozio che è ministero di amore e di sacrificio. Anzi le qualità di questo amore possiamo vederle simboleggiate nella fontana della grotta. Zampilla essa dalla viva roccia; così la carità deve sgorgare dalla salda pietra della fede, altrimenti avremo la vana e volubile filantropia del secolo. La fontana zampilla da luogo nascosto; la carità deve scaturire dal cuore umile che non cerca il rumore del mondo. La fontana è accessibile a tutti, senza ec-cezione, la carità la si deve usare con tutti, anche coi nemici. La fontana

una volta scaturita, non cessò mai, la carità non deve illanguidirsi, ma continuare sempre nelle opere di misericordia. L'acqua della fontana è limpida e pura; così la carità non deve tollerare miscugli di altri fini nelle sue opere, ma deve avere per fine il puro amor di Dio.

## *In preghiera*

*Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituischi pastori dei tuoi fedeli.*

*Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.*

*Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita.*

*Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza.*

*Amen.*



RETE DI PREGHIERA  
NOTTURNA  
PER LE VOCAZIONI  
SACERDOTALI

**NOVEMBRE  
2024**

*Testo preparato dai  
seminaristi di Bologna*



«Sotto lo  
sguardo  
di Maria»

## *Il testimone*

**LUCIANO SARTI** nacque il 15 dicembre 1910 a Budrio. Il giorno seguente con il Battesimo celebrato nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo la sua vita fu immersa nel mistero pasquale del Signore Gesù per riemergere nella vita nuova del Risorto. La sua è una famiglia povera, dove non manca la sofferenza: Luciano ha solo sette anni quando il suo papà muore sul fronte del Grappa dopo essere scampato alla disfatta di Caporetto.

All'età di 14 anni Luciano chiede e ottiene di entrare in Seminario a Bologna: il rettore è Mons. Marcello Mimmi; direttore spirituale è don Cesare Sarti.

Negli anni di seminario cominciano a manifestarsi sintomi di una salute cagionevole che sarà una caratteristica essenziale in tutta la vita di don Luciano: sono innumerevoli i ricoveri ospedalieri. Non una volta sola si teme per la sua vita; gli si somministra ripetutamente l'Unzione degli infermi. Adirittura si pensa di anticipare la sua Ordinazione Sacerdotale, nel timore che non possa arrivare alla data prevista. Il 22 dicembre 1934 è diacono; il 6 aprile 1935 viene ordinato prete dall'Arcivescovo Nasalli Rocca.

Nel 1939, anche a causa della sua salute precaria, viene nominato rettore del Santuario della Madonna del Poggio, in comune di Castel San Pietro. Vi rimarrà per 48 anni, fino alla morte. Ma quel piccolo Santuario, in periferia della Diocesi di Bologna, diventerà presto un centro di irradiazione spirituale straordinaria per moltissime persone, di ogni categoria, di ogni provenienza spirituale: sacerdoti e vescovi, religiosi e religiose, laici uomini e donne di ogni situazione hanno affollato il suo confessionale, hanno sentito l'esigenza di ascoltarlo e di pregare con lui, sotto lo sguardo materno della Madonna del Poggio. Morì sofferente e sereno nell'Ospedale di Castel San Pietro il 25 aprile 1987. Per lui è in corso la **causa di beatificazione**.

# In ascolto

## Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-45)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

## Cantico della Beata Vergine Maria (Lc 1,46-55)

L'anima mia magnifica il Signore \*  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. \*  
D'ora in poi tutte le generazioni  
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente \*  
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia \*  
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, \*  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, \*  
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, \*  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, \*  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva promesso ai nostri padri, \*  
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

## *In meditazione*

### **Riflessioni di don Luciano tratte da «Don Luciano Sarti: la Madre»**

Quante volte recito preghiere, e non prego: il mio animo è pieno di me stesso e sono arido. Ho bisogno di Dio e Dio mi è sempre vicino. Non voglio riempire la mia preghiera dei miei pensieri, come se dipendesse dal mio sforzo e dalla natura dei miei pensieri. Voglio semplicemente pregare, piegare la testa sul cuore del Padre, sul cuore della Mamma.

Potrò essere agitato, potrò essere in preda a oscurità e a lotta mentre provo il peso quotidiano, l'umiliazione, il sorgere di oscuri sentimenti dal fondo della povera anima mia. Signore, dammi la grazia di pregare. Non devo pensare più a me, rivolgere lo sguardo a Te che mi ami e aprirti le labbra. Tu mi intendi o Signore....

Forse il mondo sarà salvato dalla preghiera.

Se tutti, nella loro corsa quotidiana, trovassero il modo di riposarsi in quelle oasi di preghiera che sono le nostre belle chiese!

Sotto lo sguardo della Madonna, nel cuore di Maria noi abbiamo un posto speciale. Oh bella mia chiesetta, sotto lo sguardo di Maria voglio imparare da lei lezioni di preghiera e voglio conoscerla nel suo intimo, nella sua fede, nella sua vita interiore, Ella che è un Vangelo vivente, e procurerò di farla così conoscere e gustare al mio popolo.

O Maria, che hai serbato nel tuo cuore la più intima e alta conoscenza e amore di Dio che sbocciò sulle tue labbra nel «Magnificat», fa ch'io possa cantarlo con te.

Mamma, coprimi col tuo manto, avvolgimi nella atmosfera della tua protezione, difendimi dai pericoli, perché ascolti il Signore, gli dica tutto il sì di cui sono capace.

Mamma, concedimi di guardare in alto, curare lo studio, amare di essere ignorato dal mondo, aver Dio con me e basta: è tutto.

O Maria, mia mamma e mia Signora, intercedi affinché il Signore mi scelga per seguirlo nella povertà piuttosto che nella ricchezza, negli obbrobri piuttosto che negli onori e nell'umiliazione piuttosto che nell'onore. Aiutami ad avere un grande amore per il Signore, che io scelga per suo amore la via del Vangelo.

O santi del Cielo che tanto amaste Dio e ora lo amate eternamente, date una scintilla del vostro amore al mio povero cuore.

O Maria, quante volte ho sperimentato la tua dolce presenza materna: oggi più che mai ne abbiamo bisogno! Sii a me sempre vicina perché non sbagli e conducimi a Gesù, ogni giorno, ogni momento.

Vergine Santa, cuore Immacolato di Maria, che tante volte mi hai salvato. Veglia su me. Mi rifugio nel tuo cuore, mi aggrappo a Te, mia speranza. Temo il nemico. Tienimi sempre stretto a Te. Aiutami a seguire Gesù. Che io ami e segua il suo spirito di povertà, di umiltà, di purezza. Padre Santo, nella lotta che si combatte nel mio cuore per strapparmi da Te, non permettere che mai ceda alla tentazione.

## *In preghiera*

*Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituischi pastori dei tuoi fedeli.*

*Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.*

*Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita.*

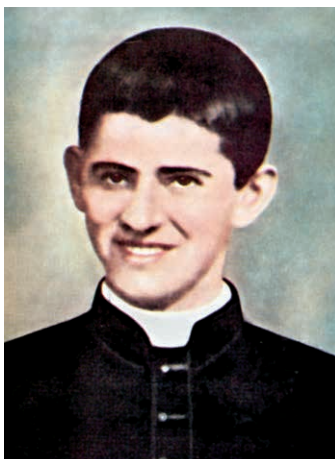
*Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza.*

*Amen.*

RETE DI PREGHIERA  
NOTTURNA  
PER LE VOCAZIONI  
SACERDOTALI

**DICEMBRE  
2024**

*Testo preparato dai  
seminaristi di Bologna*



«Fatemi  
sacerdote  
fanto,  
oppure  
chiamatemi  
prima  
a Voi»

## *Il testimone*

**BRUNO MARCHESINI** nacque a Bagno di Piano l'8 agosto 1915. Fin da piccolo pensava al sacerdozio, ma sembrava un ostacolo insormontabile la povertà della famiglia. La sua vocazione fu "scoperta" e incoraggiata dal Card. Nasalli Rocca nel corso della visita pastorale alla sua parrocchia, quando Bruno aveva ormai 12 anni. Entrò in Seminario a Bologna il 3 novembre 1927. Dopo il ginnasio, vinse un concorso per l'ammissione al Seminario Pio a Roma. Là compì gli studi liceali e si segnalò per ottime doti di carattere, per acutezza e versatilità di ingegno, per impegno spirituale. Quest'ultimo aspetto emerse tanto sugli altri pregi da attirargli, dopo la morte, spontanea venerazione.

Al termine del secondo corso teologico fu assalito da ripetuti e forti dolori al capo. In un momento di intermittenza del male intraprese il viaggio da Roma per raggiungere i compagni che già si trovavano nella casa di vacanze a Braies. Giunto a Bologna, fu costretto a interrompere il viaggio a causa della ripresa del dolore. Fu ospitato da una sorella sposata, che gli procurò una camera presso un appartamento vicino al suo ove, il 29 luglio 1938, si consumò il suo arduo e magnifico cammino spirituale. Non ha vissuto il sacerdozio, ma è vissuto per il sacerdozio.

Il suo itinerario è caratterizzato dall'amore per la vocazione sacerdotale: impegno per discernere l'autenticità della chiamata, per rispondervi positivamente, tra timore di non fare abbastanza e propositi sempre più generosi. Il Signore lo condusse rapidamente alle alte vette della santità, servendosi delle sue belle doti e facendolo passare attraverso aspre prove.

Di Bruno, di cui è; in corso la **causa di beatificazione**, possiamo solo dire quanto scrisse Julien Green (*Diario*, vol. V): «Ho contemplato albe e tramonti in diverse parti della terra, ho visto spettacoli imponenti di forze di natura scatenate, ho ammirato capolavori artistici, ma per me la realtà più meravigliosa del mondo è il passaggio di Dio in un'anima».

# In ascolto

## Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4,18-22)

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

## Cantico di Anna (1Sam 2,1-10)

Il mio cuore esulta nel Signore, \*  
la mia fronte s'innalza, grazie al mio Dio.  
Si apre la mia bocca contro i miei nemici, \*  
perché io godo del beneficio che mi hai concesso.  
Non c'è santo come il Signore, \*  
non c'è rocca come il nostro Dio.

Non moltiplicate i discorsi superbi, †  
dalla vostra bocca non esca arroganza; \*  
perché il Signore è il Dio che sa tutto  
e le sue opere sono rette.

L'arco dei forti s'è spezzato, \*  
ma i deboli sono rivestiti di vigore.  
I sazi sono andati a giornata per un pane, \*  
mentre gli affamati han cessato di faticare.  
La sterile ha partorito sette volte \*  
e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere, \*  
scendere agli inferi e risalire.  
Il Signore rende povero e arricchisce, \*  
abbassa ed esalta.

Solleva dalla polvere il misero, \*  
innalza il povero dalle immondizie,  
per farli sedere con i capi del popolo, \*  
e assegnare loro un seggio di gloria.

Perché al Signore appartengono i cardini della terra \*  
e su di essi fa poggiare il mondo.

Sui passi dei giusti egli veglia, †  
ma gli empi svaniscono nelle tenebre. \*  
Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza.

## *In meditazione*

### **Dal Diario del venerabile Bruno Marchesini**

*27 novembre 1933*

Fredde sono le mie comunioni; distratto nelle visite. Propongo di emendarmi, ricado! Oh! Quanto misero io sono, o Signore: se non venite voi in mio aiuto certo la mia superbia mi farà cadere nella più nera disperazione. La mia superbia! Voler primeggiare, stimarsi, voler apparire migliore degli altri: più bravo, più assennato: e quando mi elogiano: oh! io! ma io! e cento frasi quasi fatte apposta per farmi umile mentre son foggiate dalla superbia. [...] Mio Dio pietà! Umiliatevi voi perché io non so decidermi! Signore, fatemi umile; perché sono superbo, già comprendo, voi non vi fate più sentire intimamente all'animo mio, non mi parlate più.

*17 luglio 1936*

Vedendo l'eccellenza della mia vocazione che mi pone nella felice condizione di vivere pienamente la mia vita nel servizio del Signore, e di amare immensamente lo stesso Amore, che mi pone nella necessità di salvare le anime, e di santificare me stesso con lo stesso esercizio del mio ministero, vedendo tutto questo non posso non sentirmi internamente spinto a ringraziare il mio Dio, di tanto favore, a chiedergli anzi di darmi il modo e l'occasioni di dimostrarGli colla mia generosità la mia riconoscenza. [...]

Come Cristo è sacerdote e vittima, così il sacerdote, io, dovrò essere pure hostia se non vorrò essere incoerente. Dovrò sacrificare la mia vita, in quello che mi è più caro, desideri, volontà propria, affetti, amore proprio – tutto dovrò immolare immolando Gesù.

Questo costerà; ma i santi dicono che il difficile è il primo passo, poi tutto viene da sé per le grandi grazie che Dio largisce a chi è con Lui generoso. Perché allora non cominciare subito, approfittando di questo tempo di vacanze, dove ho molto più tempo disponibile? Così quando giungerà il felice giorno della mia prima messa, potrò già esser pronto a prestare a Gesù non solo le labbra per pronunciare le parole del proprio sacrificio, ma tutto il mio essere, anima e corpo e quanto mi appartiene.

25 dicembre 1937

O Gesù mio, vi eleggo in questa notte santa a mio divino sposo. Come vorrebbe l'anima mia essere adorna di ogni virtù per presentarsi degnamente a questo spozalizio celeste con voi. Col voto perpetuo di castità mi lego per sempre al vostro amabilissimo cuore. Il mio possedetelo tutto Voi e fate che le creature non abbiano mai più ad averne parte alcuna. [...]

O Gesù, non vi chiedo che la pace! La pace, e più di tutto l'amore: un amore senza limiti e senza misura. Gesù, fate che io muoia martire per Voi; datemi il martirio del cuore o quello del corpo; meglio datemeli tutti e due. Fate che io soddisfi i miei obblighi in tutta la loro pienezza: che nessuno si occupi di me, e che sia dimenticato, calpestato come un granello di arena. Mi offro a voi, mio Diletto, perché possiate compiere in me completamente il vostro santo volere, senza che le creature possano mettervi ostacolo. Fatemi sacerdote santo, oppure chiamatemi prima a Voi. Fatemi comprendere la miseria di questa vita, se non è spesa tutta ad amarVi.

## *In preghiera*

*Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituischi pastori dei tuoi fedeli.*

*Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.*

*Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita.*

*Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza.*

*Amen.*